

Parco ex-Fornace dell'Adda

Un nuovo sguardo verso la natura nel Comune di Trezzo sull'Adda

Un progetto ambizioso nato circa 20 anni fa per volontà del Comune di Trezzo sull'Adda e del WWF Le Foppe e Vimercatese, oggi diventato realtà: trasformare un'area fortemente degradata, sfruttata prima per l'estrazione dell'argilla e poi come discarica, in un'area naturale fruibile dalla popolazione locale e da turisti amanti della natura.



Localizzazione

Il Parco ex-Fornace dell'Adda si trova nel comune di Trezzo sull'Adda (Provincia di Milano), in un'area ad altitudine agricola sita tra i centri urbani di Busnago e Trezzo sull'Adda, circa 2 km a ovest del Fiume Adda. Esso fa parte del Parco Adda Nord, istituito nel 1983 (L.R. 80/1983) per difendere il fiume e i numerosi ambienti naturali dall'intensa e pressante industrializzazione e urbanizzazione della pianura lombarda.

Geologia e geomorfologia

Il Parco si estende nella zona della Pianura Padana denominata "Pianalto" o "Alta Pianura", costituita da un sistema di terrazzi la cui origine è legata alla deposizione fluvioglaciale e fluviale delle glaciazioni quaternarie. In particolare il territorio è impostato principalmente sopra i più antichi depositi fluvioglaciali mindeliani del "Terrazzo di Trezzo", costituiti da ghiaie, limi e argille fortemente ferrettizzate, le cui origini risalgono all'azione dell'antico ghiacciaio dell'Adda.

La posizione altimetrica elevata, la leggera immersione a sud e la superficie leggermente ondulata sono i tratti morfologici tipici del terrazzo di Trezzo; tuttavia, nel Parco la morfologia del paesaggio si deve soprattutto all'azione di modellamento del territorio da parte dell'uomo. L'attività estrattiva dell'argilla e il successivo utilizzo della cava come discarica hanno infatti portato alla formazione di una zona più elevata a "gradoni" (Foto) con scarpate erbose o arbustate più o meno alte o ripide, terminanti in un solco lungo quasi tutto il perimetro del territorio. Inoltre, nell'area sono presenti due stagni (o bacini di laminazione), profondi 2-5 m, realizzati sia a scopo naturalistico sia funzionale per il territorio del Comune di Trezzo.



L'acqua meteorica "disegna" la biodiversità del Parco

Il Parco ex-Fornace dell'Adda è collocato in un'area ben lontana dal reticolo idrografico principale del comune di Trezzo (il fiume Adda e il naviglio della Martesana), nella quale la falda è molto profonda, ed è solo marginalmente interessato da un reticolo idrografico minore costituito da corsi d'acqua naturaliformi (cavi) e da canali e fossi di scolo riempiti in funzione delle precipitazioni. Mancano inoltre impianti artificiali per il pompaggio dell'acqua in superficie. L'apporto idrico cui si deve la biodiversità dell'area naturale e la presenza dell'acqua negli stagni per gran parte dell'anno è soprattutto di provenienza meteorica, diretta o indiretta (acque di dilavamento). Ciò è possibile grazie al particolare clima del territorio caratterizzato da precipitazioni ben distribuite nel corso dell'anno e al substrato tipico del territorio (il ferretto), argilloso, compatto e impermeabile.



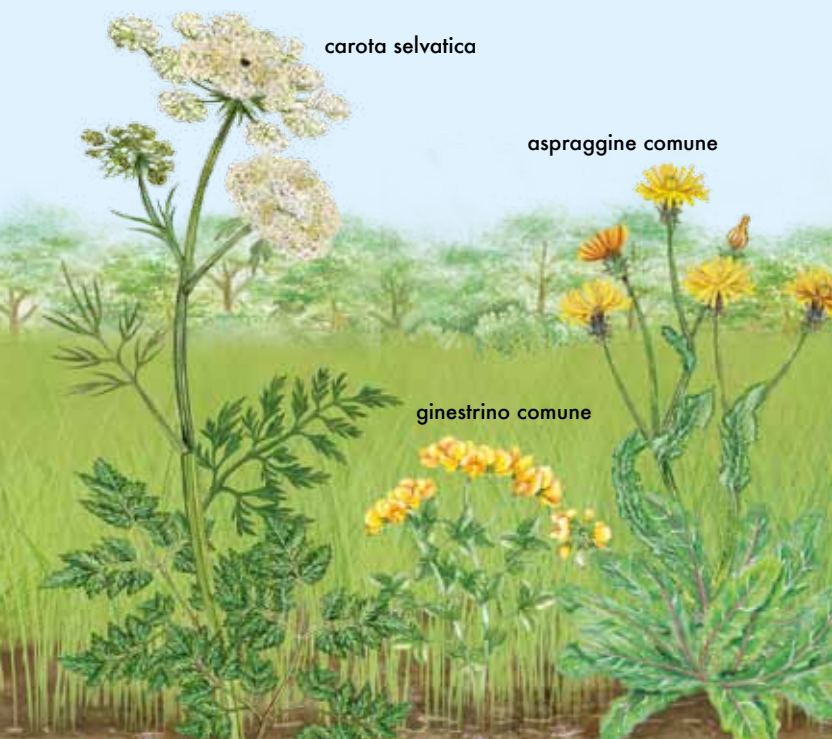
Flora e vegetazione

Dal punto di vista paesaggistico e floristico-vegetazionale, il Parco si presenta caratterizzato da un mosaico di formazioni vegetali erbacee ecologicamente ben diversificate tra loro: gli incolti e le vegetazioni acquatiche e palustri. Inoltre, lungo tutto il perimetro dell'area naturale è presente anche una stretta fascia di alberi o siepi che ne segna i confini, e che può fungere da habitat potenziale per specie nemorali e come corridoio ecologico di connessione con i boschi meso-igrofilo della vicina ZSC "Oasi Le Foppe di Trezzo sull'Adda".

Gli incolti

Rappresentano le formazioni vegetali più diffuse e che rispecchiano la storia recente dell'uso del suolo di quest'area. Infatti, si tratta di comunità erbacee di ricolonizzazione naturale (e artificiale) del territorio, non più soggetto, se non eccezionalmente, al disturbo antropico.

Dove si rinvencono: sui pianori e "gradoni" più o meno ripidi di tutto il territorio, impostati sul ferretto mescolato o ricoperto da terreni di riporto di varia natura e tessitura, più o meno scoperti e primitivi, e più o meno ricchi in nutrienti o umidi.



Elementi distintivi: si riconoscono per l'abbondante presenza di erbe sinantropiche, ossia, ruderali, nitrofile e/o esotiche, perenni o annuali, quali l'assenzio dei fratelli Verlot (*Artemisia verlotiorum*), il cardo asinino (*Cirsium vulgare*), la radicchietta puzzolente (*Crepis foetida*), la carota selvatica (*Daucus carota*), lo scardaccione selvatico (*Dipsacus fullonum*), la cespica comune (*Erigeron annuus*), la festuca indurita (*Festuca stricta* subsp. *trachyphylla*), la costolina giuncolina (*Hypochaeris radicata*), il ginestrino comune (*Lotus corniculatus*), l'acetosella di Dillenius (*Oxalis dilleni*), l'aspraggine comune (*Picris hieracioides*), la cinquefoglia comune (*Potentilla reptans*), la festuca falascona (*Lolium arundinaceum*) e il meliloto bianco (*Trigonella alba*).

Interesse conservazionistico: basso. Tuttavia, queste formazioni (escludendo quelle a dominanza di specie esotiche) possono destare un certo interesse sia come rifugi di biodiversità, per la presenza di specie di pregio come il garofano a mazzetti (*Dianthus armeria*), la gipsofila minuta (*Psammophiliella muralis*), il ginestrino glabro (*Lotus tenuis*) e la menta poggio (*Mentha pulegium* subsp. *pulegium*), sia a scopo didattico, come esempio di ricolonizzazione naturale di un tipico ambiente di ex-cava d'argilla. Inoltre, questi incolti possono costituire un elemento di diversificazione del paesaggio, considerando il contesto territoriale agricolo in cui sono inseriti.



assenzio dei fratelli Verlot

garofano a mazzetti

acetosella di Dillenius

Le vegetazioni acquatiche e palustri

Sono le vegetazioni di maggior interesse naturalistico, poiché formate da specie rare e/o protette o comunque di pregio, in quanto specializzate a vivere in ambienti quasi scomparsi in tutta la Pianura Padana per opera delle bonifiche passate e dell'inquinamento attuale.

Dove si rinvencono: all'interno dello stagno principale.

Elementi distintivi: queste formazioni sono floristicamente povere e formate da specie palustri o acquatiche, come lo zigolo nero (*Cyperus fuscus*) e lo zigolo di Micheli (*C. michelianus*), la giunchina comune (*Eleocharis palustris*), il giunco comune (*Juncus effusus*), la cannuccia di palude (*Phragmites australis*), il crescione di Chiana (*Rorippa amphibia*), la lisca maggiore (*Typha latifolia*), la brasca nodosa (*Potamogeton nodosus*), la brasca palermitana (*P. pusillus*), la zannichellia (*Zannichellia palustris*), e le macroalghe *Chara globularis* e *C. vulgaris*.

Interesse conservazionistico: alto. Alcune di queste vegetazioni sono riconducibili agli habitat di interesse comunitario della Rete Natura 2000, in base alla Direttiva europea "HABITAT". In particolare, il careto (formazioni a *Chara vulgaris*) è afferibile all'HABITAT 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara*", il potameto (formazioni a *Potamogeton pusillus* e *P. nodosum*) all'HABITAT 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", e le formazioni a *Cyperus michelianus* e *C. fuscus*, all'HABITAT 3130 "Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*".



cardellino



falco pellegrino

canna palustre

airone cenerino

cannaiola

germano reale

gallinella d'acqua

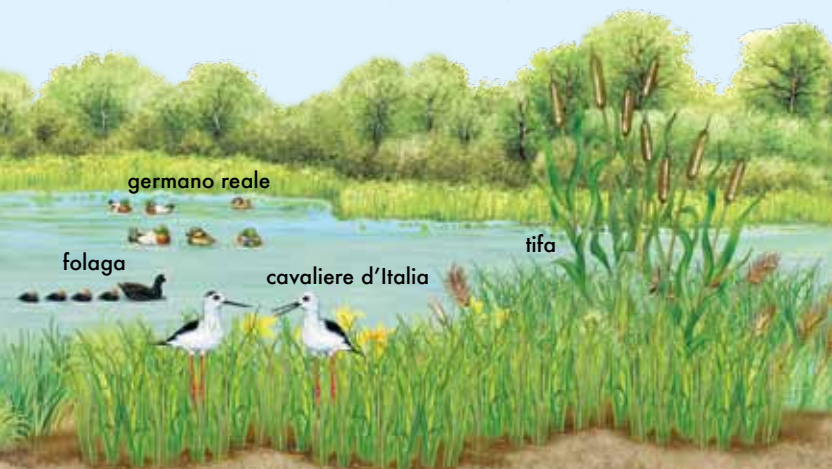
L'avifauna

Le aree di incolto nel Parco sono frequentate da un gran numero di passeriformi alla ricerca di cibo; in particolare, i fringillidi (cardellini e lucherini) cercano i semi delle erbe, mentre i lanidi, soprattutto le averle (averla piccola e averla maggiore) e i motacillidi, come ad esempio la pispola e la ballerina bianca, si osservano a caccia rispettivamente di piccoli mammiferi, rettili e coleotteri o di insetti.

Gli stagni invece, grazie anche ai livelli altalenanti dell'acqua, possono ospitare a seconda delle stagioni diverse tipologie di uccelli, come gli anatidi (germano reale, mestolone, marzaiola), i trampolieri (cavaliere d'Italia, corriere piccolo e pantana), gli ardeidi (airone cenerino, airone rosso), i rallidi (folaga, gallinella d'acqua) e i podicipedidi (tuffetto). Il canneto fornisce un luogo di nidificazione sicuro per alcuni passeriformi come la cannaiola, il cannareccione e il canapino comune. Lo stagno, oltre ad attrarre un'avifauna tipicamente acquatica o limicola, è l'ambiente idoneo anche per rondini e rondoni e altri uccelli che si nutrono di insetti volanti.

Infine, la fascia di alberi e arbusti che circonda l'area naturale offre cibo (frutti, semi) e nascondigli sicuri per i piccoli passeriformi, ideali anche per la nidificazione.

Nel Parco ex-Fornace dell'Adda, la diversità degli habitat e delle prede presenti attira molti rapaci che utilizzano l'area come luogo di caccia prediletto. Tra i più caratteristici possiamo osservare l'albanella reale, il gheppio, la poiana e il falco pellegrino.



Sentiero naturalistico del Parco



L'accesso al parco è libero ma devono essere rispettate alcune norme di comportamento.

Attività vietate

- 1 cacciare e pescare
- 2 spaventare gli animali ed estirpare la flora
- 3 introdurre animali domestici
- 4 introdurre negli stagni animali o vegetali
- 5 esercitare attività sportive
- 6 entrare in bicicletta e a cavallo
- 7 circolare con mezzi a motore (esclusi quelli autorizzati)

Buona visita!

